

# LA MORTE DELLA PIZIA

**TITOLO:** LA MORTE DELLA PIZIA

**TESTO:** Friedrich Dürrenmatt - Adattamento di Marzia G. Lea Pacella

**GENERE:** Reading musicale

**CAST:** Dely de Majo, Piergiorgio Piccoli e Anna Zago  
Alle percussioni: Mamo

**REGIA:** Piergiorgio Piccoli

La Morte della Pizia è un breve racconto dell'autore svizzero di lingua tedesca. In esso assistiamo con spirito beffardo e a tratti irriverente alla dissoluzione di uno dei miti posti a fondamento della nostra civiltà e del nostro pensiero occidentale: il mito di Edipo. La sacerdotessa di Apollo, Pannychis XI, l'ultima Pizia, ha trascorso la propria lunghissima esistenza nell'esercizio dell'arte oracolare, dando vita con le sue profezie ad una serie di accadimenti che sono alla base del grande tessuto mitico del mondo greco. Ma le profezie della Pizia sono realmente il frutto della volontà degli dei, di cui ella è interprete, oppure il risultato della stravaganza inventiva della sacerdotessa che profetava spesso a caso, meravigliandosi per l'ingenua credulità dei greci e per l'assurdità dei suoi stessi oracoli? Nel momento in cui sta per morire, la Pizia è costretta a confrontarsi con il suo passato e con il suo rivale Tiresia, l'ultima ombra che vede, il confronto si estende e diventa uno scontro, destinato a ripetersi per l'eternità, fra casuale e razionale, fra due concezioni opposte del mondo: come realtà controllata dalle regole e dal calcolo razionale dell'uomo, e come entità dominata dal caos e quindi capricciosamente irrazionale. Sulla storia di Edipo, su cui sembrano condensarsi accadimenti inverosimili, nei quali i personaggi della vicenda appaiono come evocati e narranti una loro personale verità spesso incompatibile con le altre, l'inconoscibile realtà del mito, con le sue 'intricatissime connessioni', con le sue 'scellerate coincidenze' sembra definitivamente imporsi; cosicché a noi mortali non rimane che brancolare disperatamente nel buio. Apologo filosofico, quindi, sulla 'mostruosa realtà la quale è impenetrabile non meno dell'essere umano che ne è l'artefice', La Morte della Pizia ribadisce l'imperio dell'enigma nella nostra esistenza, al quale possiamo accostarci ma mai comprendere del tutto. Dürrenmatt stravolge la visione del mito, e non soltanto fa rivivere i personaggi nell'atmosfera surreale del tempio di Apollo a Delfi, ma fa sì che ciascuno dei protagonisti del dramma di Edipo sia raccontato dalla figura chiave della vicenda, la Pizia, con una versione dei fatti spesso distante dalla tradizione cristallizzata del mito, spesso radicalmente opposta all'immagine infiocchettata che è stata trasmessa dall'antichità. Dürrenmatt si prende gioco del mito, rivelando tutti i giochi politici e gli eventi casuali che hanno portato Edipo alla rovina. Egli fa crollare il castello di credulità che ruota intorno al mito di Apollo e del suo famoso oracolo, mostrando la Pizia come una donna vecchia, stanca, con i reumatismi. La sacerdotessa è la prima a non credere ai vaticini, spesso pronunciati su commissione, o, come nel caso di Edipo, alla fine di una faticosa giornata in cui la stanchezza e l'insistenza di un giovane ragazzo la spinsero ad esprimere a caso quel bizzarro responso, che per coincidenze incredibili sarebbe diventato la crudele realtà di Edipo. La vicenda di Edipo viene scomposta su uno specchio deformante e dalle mille possibilità narrative che si aprono a ogni passo viene messa in discussione qualsiasi possibilità univoca di raccontare la storia del re tebano e quindi di conoscerla. In un momento di incertezze attuali, scopriamo che la verità assoluta non esiste come, forse, non è mai esistita: ognuno dei protagonisti racconta alla Pizia la propria versione dei fatti che hanno segnato, così pesantemente, il destino di ognuno e, soprattutto, quello di Edipo. Il mito viene rivisto, riproposto, rielaborato, e gli intrighi, i sotterfugi, gli inganni rivelano, in una storia antica e nota, che la verità ha molte facce. L'insolenza del tono, la forte irrisione del mito, l'irriverente e grottesca furia e l'addensarsi in un nodo immane di accadimenti inverosimili, che danno luogo alle coincidenze più scellerate, non mirano a cancellare ma ad esaltare la presenza del vero sovrano di Delfi: l'enigma. Ironia e dramma si compenetrano in un contrappunto assai raffinato dove non trovano spazio né la rabbia né la moralistica petulanza. Lo scrittore svizzero possiede un'ironia ringhiosa che sa mascherarsi e sciogliersi in gioco; è un cinico impenitente che non vuole cambiare né il mondo né il mito, ma rammentare che essi sono caos, brutali sceneggiate piene di ineguagliabili gags. Sulla scena giungono le ombre dei personaggi, protagonisti del testo di Dürrenmatt, alla ricerca di Edipo, in un confronto sottile e beffardo di inganni, ambiguità, simulazioni e altre verità. Nella lettura scenica tratta dal racconto, con stile grottesco e accenti surreali spesso da farsa, l'indagine procede nella direzione di un raffinato e brillante gioco di teatro.



Adattabile a qualsiasi spazio

Carico luci: kw 10

Durata: 60 min. ca senza intervallo

ASSOCIAZIONE CULTURALE THEAMA  
Corso Padova, 66 36100 VICENZA

Tel. e Fax 0444322525  
E-mail: info@theama.it